

# **e'INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXIII - N° 8 Ottobre 2012  
Mensile della comunità



***La morte, la sepoltura e la Risurrezione***

## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 18.00

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

**VENERDI**.....ore 8.30 - 18.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
**Confessioni dalle ore 16.00**

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

**COPERTINA:** "La morte, la sepoltura e la Risurrezione"  
dell'artista Giulio Cavalletti. Opera nella cappella della famiglia Ravasio

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- Il nuovo Rito delle Esequie
- La cremazione nel nuovo Rito delle Esequie

### LA VOCE DELL'ORATORIO

#### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

#### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

#### PAGINA DELLA CULTURA

#### VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei Concili
- Notizie di storia locale
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Il Piccolo Resto
- Assemblea Pastorale
- L'altare della Famiglia dei notai Viscardi
- La nuova esperienza a Loreto di Padre Giorgio Monzani
- Mostra al Sacratio dei Caduti
- Generosità per la parrocchia
- Associazione Anziani
- L'Apostolato della Preghiera

#### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

### TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

**Casa del Parroco entro il 10/11/2012**

**E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)**

**IL PROSSIMO NUMERO IL 25/11/2012**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIII - NUMERO 8 - OTTOBRE 2012



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

**Tel. 035 / 99.10.27**





# Il nuovo Rito delle Esequie

Il 2 novembre entra in vigore il nuovo Rito delle esequie, pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana, approvato dall'episcopato e confermato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti fin dal 23 luglio 2010. Quello delle Esequie è un aspetto molto importante nella vita della Chiesa e ogni sacerdote in cura d'anime sa molto bene che di fronte alla morte tutti diventiamo più sensibili a un messaggio di speranza. La Chiesa nella celebrazione del funerale proclama il mistero pasquale del Cristo risorto: messaggio fondamentale e irrinunciabile della sua missione. Purtroppo la trasformazione della mentalità odierna ha fatto sì che si tenda ad esorcizzare la morte, a nascondersela, se non addirittura a rimuoverla. La spettacolarizzazione quotidiana di alcune morti, violente o per incidenti drammatici ed eccezionali, finisce poi per togliere l'esperienza diretta con la morte normale, quella che avviene nelle nostre case, negli ospedali o nelle case di riposo. Ecco perché la Chiesa non può rinunciare a proclamare e celebrare il messaggio cristiano sulla morte. Proprio perché la morte e i morti danno fastidio alla civiltà moderna, la Chiesa è chiamata a proclamare l'evento pasquale del Signore, morto e risorto.

Ma perché l'annuncio del Vangelo della morte e della resurrezione di Cristo sia autentico, il funerale cristiano deve essere autenticamente umano. Deve cioè esprimere e significare tutto lo spessore umano della morte della persona e del dolore dei suoi cari. È dunque nello spessore della verità umana che sta la verità pasquale di un funerale cristiano, e il nuovo Rito delle esequie vuole essere uno strumento efficace per confessare la fede cristiana e umanizzare la morte. Nel celebrare le esequie dei fratelli e delle sorelle nella fede i credenti di oggi, come quelli di ogni tempo, esprimono la loro fede nella risurrezione dei morti e la loro speranza nella vita eterna, compiendo senza reticenza di fronte al mondo



*Un funerale  
a Bonate Sotto*

la più esplicita ed eloquente confessione del loro credo. Celebrare i riti funebri non è dunque un'attività tra le tante della Chiesa, di quelle che il mutare dei tempi e il variare delle condizioni pastorali potrebbero indurre a ridimensionare o a tralasciare. Le esequie sono, al contrario, un atto essenziale perché parte dell'essenza stessa della Chiesa e del suo legame con il mistero pasquale di Cristo. E lo è nella misura in cui la liturgia della Chiesa sa custodire la verità umana della sua missione. Per questa ragione i funerali cristiani devono essere un autentico servizio di umanità alla comunità umana. Celebrare la liturgia esequiale cristiana nello spirito di servizio verso la società e la cultura contemporanea allo scopo di umanizzare la morte, non significa in alcun modo permettere di servirsi della liturgia a proprio compiacimento; ne andrebbe del rispetto della sua santità e di ciò che nei secoli ha significato per generazioni e generazioni di credenti. Porsi al servizio dell'uomo e della società sì, ma non a qualunque prezzo e a qualunque condizione.

*Don Federico*



# La cremazione nel nuovo Rito delle Esequie

Lasciando agli specialisti la completa lettura del nuovo Rito e delle sue numerose novità, voglio qui soffermarmi su un problema che ha suscitato non poche perplessità dal punto di vista pastorale e che mi pare venga adeguatamente affrontato nel nuovo testo. Si tratta della cremazione dei cadaveri, uso che si diffonde sempre più in Italia e che tocca anche il nostro paese di Bonate Sotto. Tale uso è ormai ufficialmente ammesso, anche se non preferito, dalla Chiesa cattolica. Il nuovo Rito delle esequie ribadisce che "la Chiesa ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea ad esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono passati da questo mondo al Padre, e a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici. Attraverso la pratica della sepoltura nei cimiteri, la comunità cristiana - facendo memoria della morte, sepoltura e risurrezione del Signore - onora il corpo del cristiano, diventato nel Battesimo tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione. Simboli, riti e luoghi della sepoltura esprimono dunque la cura e il rispetto dei cristiani per i defunti e soprattutto la fede nella risurrezione dei corpi" (n. 165). Con questo testo la Chiesa intende sottolineare che l'essere umano non ha un corpo, ma è corpo, che fa parte della persona umana unito a Cristo nel Battesimo e onorato nell'incensazione della

liturgia funebre; e nella sepoltura del credente la Chiesa intende mettere in evidenza l'esempio di Cristo che è stato sepolto ed è risorto. Per quanto riguarda le "Esequie in caso di cremazione", il Rito prevede che di norma la celebrazione delle esequie deve precedere la cremazione. Vale a dire: prima il funerale in chiesa con il corpo del defunto e poi si potrà procedere alla cremazione. E' pure consigliato un momento di preghiera d'accordo con i parenti del defunto, al momento della deposizione dell'urna nel cimitero. I testi proposti contengono preghiere per il defunto e rivolgono parole di conforto ai familiari presenti, ma senza esprimere particolari contenuti di fede circa la sorte di quelle "polveri", come invece è previsto davanti al cadavere nella bara. Con questa disposizione la Chiesa intende affermare che se l'uomo è il suo corpo, il corpo è "uomo" e lo rimane anche quando in esso viene meno la vita: anche privo di vita, il corpo di un uomo o di una donna testimonia ancora ciò che è stato colui che lo ha abitato, la sua individualità, la sua soggettività e soprattutto la sua riconoscibilità umana. Riconoscere questo significa affermare che le ceneri di un essere umano, non potendo essere definite corpo non possono essere neppure definite "uomo". Se dunque il cadavere è "uomo", le sue ceneri non lo sono.

*Don Federico*





# Getta le tue reti, buona pesca ci sarà

**Un weekend per prepararsi al lavoro con gli adolescenti.**

*Qualche settimana fa gli AnimAdo (Animatori Adolescenti) si sono presi del tempo per stare insieme e gettare le basi per il nuovo anno con i ragazzi. Sant'Egidio di Fontanella li ha ospitati e li ha visti lavorare per due giorni, ricaricando le pile per l'inizio del nuovo anno!*

**A**ll'inizio di ogni anno è diventata ormai abitudine per il gruppo degli AnimAdo prendersi del tempo fuori dall'oratorio per guardarsi in faccia, considerando che il gruppo è sempre in evoluzione tra chi lascia e chi comincia, lavorare sul gruppo e programmare un intero anno di gruppi adolescenti.

Quest'anno abbiamo deciso di lavorare prima di tutto su noi stessi, per capire a che punto si è ma soprattutto dove si vuole arrivare. Non ci si può mettere a servizio degli altri e con gli altri, se non dopo un minio lavoro di conoscenza su noi stessi. Senza nessuna pretesa di tipo psicologica, abbiamo passato un paio di ore rispondendo a semplici domande (che poi tanto semplici non si sono rivelate!) e condividendo pezzi della propria vita, tra affetti importanti, luoghi che ci hanno visto crescere e sogni per il futuro, nostro e dei ragazzi che ci verranno affidati.

Questo lavoro ha gettato le basi per il lavoro del giorno successivo dove, attraverso poco materiale, ogni animatore è stato chiamato a costruire una rete, liberamente, senza troppi vincoli di forma o dimensione, ma con l'unica indicazione che poi si sarebbero dovute legare insieme.

Voi come ve la immaginate una rete? Penserete che i nostri animatori abbiano costruito 10 reti identiche, perché la rete è così punto e stop? La fantasia, il proprio modo di essere, le proprie idee hanno dato vita a 10 piccole reti differenti per forma (chi triangolare, chi a rettangolo, chi a quadrato), colori di materiali, trama (fitta, larga, artistica) insieme, queste 10 reti hanno costruito una rete più grande che certamente nessun pescatore userebbero mai per pescare nemmeno una sardina, ma molto rappresentativa delle 10 persone che ci avevano lavorato.

Questa rete multicolore è stata il pretesto per parlare di gruppo, di come ogni personalità, guardando quella rete, emergesse distintamente ma di come stessero insieme. Abbiamo riflettuto su quali dovrebbero essere le funzioni di una rete (inteso come gruppo di lavoro), quali i compiti e i doveri di ciascuno.

Abbiamo lavorato su noi stessi per poi lavorare sul gruppo, tutto questo è servito a gettare le basi per il lavoro con i ragazzi.

Certamente il nostro lavorare, approfondire, stare insieme non si limiterà a questi due giorni: come dei buoni pescatori sapremo, durante tutto l'anno, trovare il tempo per aggiustare, rammendare o allargare le nostre reti.





# Una serata da mille una notte, per un anno da favola



*Sabato 20 ottobre si è svolta la festa di apertura dell'anno adolescenti: una serata ambientata in terre lontane, tra geni e ladroni, tra giochi e danze, per dare ufficialmente inizio ai gruppi adolescenti. Eccovi alcune immagini!*



## Avviso importante per gli Adolescenti dalla Prima alla Quarta Superiore

Da questo anno gli incontri si svolgeranno di sabato sera dalle ore 18 alle ore 19, in oratorio.

Per qualsiasi informazione eccovi l'elenco degli Animatori di ciascuna classe:

**PRIMA SUPERIORE:** Andrea Caccia, Claudia Crotti, Francesco Sangalli

**SECONDA SUPERIORE:** Ermanno Fiorenzi, Cristina Ravasio, Lorena Vercesi

**TERZA SUPERIORE:** Dario Corna, Veronica Crotti

**QUARTA SUPERIORE:** Cristian Teoldi, Veronica Viscardi



# Le immagini della Castagnata in Oratorio



## Filmiamo?

Domenica  
18 novembre,  
alle ore 16  
in oratorio

il Gruppo Animazione  
aspetta grandi e piccini  
per vedere insieme  
un film di animazione.

**NON MANCATE!**



## Africa, il continente verde

### Esiti del convegno del 19 ottobre scorso.

Il convegno "Africa, il continente verde" organizzato a tre mani dall'Associazione Coordinamento Solidarietà Onlus in collaborazione con l'Oratorio San Giorgio e il Gruppo Carità e Missione, ha dato modo, ancora una volta, di parlare di Africa e di interrogarsi sul ruolo e le modalità del volontariato internazionale oggi.

Ricchi sono stati gli spunti che gli ospiti Giorgio Feroni (giornalista), Jean-Léonard Touadi (parlamentare) e i due medici rappresentanti del Comitato di Collaborazione Medica di Torino hanno proposto al pubblico di oltre 150 persone intervenute nel salone San Luigi del nostro oratorio. Spunti, provocazioni, racconti e resoconti di persone da anni a stretto contatto col continente africano, e tutti guidati da questo denominatore comune: la concretezza.

Concretezza dei reportage di denuncia di Feroni, frutto di un rischioso lavoro svolto in prima linea a seguito dei "trasportatori" di Coltan, materia prima estratta abusivamente dalle miniere delle montagne congolese e trasportata a valle da giovani uomini retribuiti pochi dollari, e poi esportata su aerei "fantasma" che la immettono sui circuiti esteri per entrare nel mercato della telefonia cellulare; o ancora sulle sponde inquinate del delta del Niger, dove le più importanti compagnie petrolifere del mondo estraggono il greggio facendolo correre per chilometri attraverso condutture fallate che lo disperdono nel fiume compromettendone le acque e di conseguenza la sussistenza delle tribù che vivono queste terre subendo i danni al loro ecosistema, esclusi dalle logiche di profitto che derivano dal mercato dell'oro nero; e anche alle periferie di Nairobi, capitale del Kenya dove l'urbanizzazione prorompente della città ha lasciato ai suoi margini una cinta di baraccopoli dove la vita va avanti al limite dell'umanità, in scenari la cui povertà estrema contrasta con l'inestimabile valore dei diamanti che dalla Sierra Leone arricchiscono i più importanti marchi europei del lusso.

La domanda che sorge dall'impotenza di fronte a questi scenari apocalittici, ma al contempo così veri e reali, sorge spontanea: ma quindi, noi, cosa possiamo fare?

L'intervento di Touadi ha cercato di dare una risposta a tutto ciò. Di fronte alla globalizzazione che in Africa ha fatto prepotentemente prevalere le logiche del profitto di



pochi a scapito di molti, moltissimi; di fronte alla povertà dilagante, cui neanche le politiche locali sanno né spesso vogliono far fronte; di fronte a queste "strutture di peccato" portatrici spietate e cieche di ingiustizia e oppressione; di fronte a tutto ciò, come intervenire?

Provocatoriamente Touadi risponde così: interrompendo ogni specie di aiuto, poiché negli ultimi quarant'anni nulla è cambiato, nonostante tutto. Ma è ovviamente una provocazione, perché se nulla è cambiato, chissà diversamente cosa sarebbe accaduto. La risposta sta invece in una presa di coscienza nostra – di

noi occidentali, di noi benestanti – sulle modalità e sulla qualità dei gruppi di cooperazione, la cui missione ultima deve essere quella di riuscire a far avere i beni primari a chi non li ha.

Difficile? Forse sì. Astratto? Di certo no, e l'esempio concreto del "giusto modo" di collaborare con le realtà del continente africano è il Comitato di Collaborazione Medica di Torino, operante in Sud Sudan da oltre quarant'anni, il cui scopo è quello di soddisfare la *conditio sine qua non* la sanità non ha ragione d'essere: l'accessibilità alle cure mediche primarie. E a questa necessità gli operatori del comitato rispondono con una duplice azione: quella di impiantare il maggior nucleo di piccoli ospedali sui territori in cui operano, e quella di formare alla "primary surgery" – chirurgia a basso costo - le persone del posto, perché possano essere autonome nell'operare per risolvere i disturbi della salute più diffusi. Un concetto molto chiaro e semplice, quello di formare operando sul campo, che ha permesso al Comitato di Collaborazione Medica di teorizzare il metodo della chirurgia povera e divulgarlo in tutto il modo.

Ridare l'Africa agli africani. Questa è, in sostanza, la missione che noi, attraverso le nostre azioni di sostegno a distanza, ciascuno le proprie, dobbiamo sostenere. Ridarla loro porgendogliela non calandogliela dall'alto, come dalla mano alta di chi dà, a quella più bassa di chi riceve; ma con la mano tesa di chi si mette al tuo fianco, e ti riconosce come fratello.

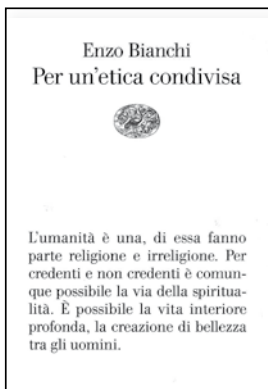
Come diceva sempre il caro Padre Bruno, aiutiamo gli africani a non sentirci più "neri dentro", ma facciamo che i colori della loro terra dipingano l'animo di chi ha il diritto di viverla, perché gli appartiene.



# Per un'etica condivisa

## Quale radicalismo cristiano.

*In questo nuovo anno pastorale il gruppo della formazione prosegue la lettura, la riflessione e il confronto del libro "Per un'etica condivisa". Siamo giunti alla terza parte dal titolo "Il peso delle parole". Il nuovo capitolo è suddiviso in tre paragrafi: I° Quale radicalismo cristiano, II° Le radici e i frutti, III° I destinatari delle parole. Oggi prendiamo in esame il primo paragrafo.*



*Il monaco di Bose così incomincia:* Nel faticoso procedere del dibattito sulla presenza dei cristiani nella società, sulla loro influenza e visibilità e la laicità delle istituzioni si avverte a volte il rischio di un fraintendimento delle rispettive posizioni. Quando il dialogo non è più tale perché è un sovrapporsi di due monologhi, è necessario l'ascolto di ciò che l'altro dice e di come si definisce, la volontà di capire in profondità anche al di là delle espressioni usate, lo sguardo capace di abbracciare ambiti e periodi storici più ampi del nostro presente. Sono difficoltà di questo tipo che mi paiono affiorare con particolare frequenza quando si riflette sulle immagini di "chiesa" presenti nel vissuto e nell'immaginario della realtà italiana e che finiscono troppo spesso per essere contrapposte. Penso ad un'ambiguità che ricompare sovente quando la lettura del cristianesimo nella nostra società evoca le esigenze radicali del vangelo. Non manca chi, al solo sentirle nominare, le cataloga come pretese solo per qualcuno, che si contrapporrebbero a una "buona notizia" alla portata di tutti. Ora fin dal suo primo apparire storico e dalla sua rapida diffusione, il messaggio cristiano non è mai stato riservato ad un'élite né intellettuale né economica. Questo però non significa che non sia possibile una riflessione sulla qualità della testimonianza resa dai cristiani, sulla loro coerenza con le parole e le azioni di colui che confessano loro Signore. Il nostro papa Benedetto XVI non cessa di parlare di "chiamata radicale del vangelo- di esigenze radicali della sequela- di coerenza tra vissuto e fede" come caratteri distintivi della comunità cristiana che, anche in condizioni di minoranza, resta così testimone di Cristo e capace di evangelizzare proprio attraverso la "differenza cristiana". *Continua Enzo bianchi,* esser sale della terra non significa considerarsi migliori degli altri, tenersi lontani dalle espressioni più popolari della fede, diffidare del comune sentire di quanti vivono come meglio possono la coerenza con il proprio battesimo; significa, al contrario, sapersi e riconoscersi peccatori come i nostri padri, bisognosi di concreta e quotidiana misericordia anche da parte dei propri fratelli nella fede. La testimonianza della fede cristiana deve essere abitata da una esigente dinamica spirituale, da una tensione a caro prezzo verso i principi evangelici fondamentali per il cristiano, oggi come sempre: l'ascolto della volontà di Dio manifestata nella sua Parola e nella persona di Gesù di Nazaret e, d'altro lato, l'ascolto dei propri fratelli e sorelle in umanità, percorso non agevole, ma capace di ridare senso alla propria e altrui esistenze e, di conseguenza, di contribuire a una vita in comune qualitativamente più umana.



Vanna

Dalle ACLI

# Il saluto del Cardinal Martini al Congresso provinciale ACLI Milano del 2000



*Vi proponiamo, in suo ricordo, il saluto del Cardinale Carlo Maria Martini al Congresso provinciale delle ACLI di Milano di sabato 22 gennaio 2000.*

**V**orrei esprimermi nella maniera più semplice possibile, consegnandovi quattro cose: un motto, un monito, un compito ed un auspicio.

1. **Un MOTTO:** lo prendo da Ger. 6,16-17. È un oracolo con cui Dio vuole aiutare il popolo a non smarrirsi del tutto ed a evitare una catastrofe. Dice: *"Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le vostre anime"* (Ger. 6,16). E malgrado la resistenza del popolo a munirsi di punti precisi di riferimento, aggiunge: *"io ho posto sentinelle presso di voi"* (Ger. 6,17). Ecco quello che potrebbe essere il vostro motto in questo tempo: **"siate sentinelle"**.

Il Signore costituisce a favore del suo popolo sensori capaci di percepire pericoli e difficoltà. Così Israele era presidiato da profeti, da sentinelle, da pastori, da Re. Mi pare che **oggi voi siate chiamati a questo ruolo di sostegno e di riferimento**.

Come ACLI voi cercate il senso delle cose e degli avvenimenti, non vi accontentate di spiegazioni superficiali. Cercate i valori veri e non il quieto vivere, il servizio della giustizia e non i privilegi.

La vostra presenza opera sul territorio gratuitamente, senza attese di ritorno o di ricompensa, senza secondi fini. Perciò la vostra operosità genera fiducia.

Certamente il vostro servizio si compie in un mondo che, spesso presenta durezza, contrapposizioni e differenze tali da scoraggiare e rendere difficile un'operosità coerente.

Essere sentinelle invita allora, oltre che a segnalare, anche a **rintracciare vie nuove nella scelta e nella ri-**



**cerca del bene comune**, sapendo che, nel nostro mondo complesso ed attraversato da esigenze molteplici e culture nuove, **sono necessarie competenze profonde e formazione continua**. Servono allora **persone che reggano la fatica di pensare più in profondità, al di là dei luoghi comuni. Persone che siano disponibili a cogliere la realtà in movimento in tutta la sua complessità**, che sappiano farsi carico di chi è più debole anche culturalmente e rischia di venire abbagliato da slogan e da mezze verità.

2. **Un MONITO:** *"vigilate"*. Nell'ultimo discorso di S. Ambrogio ho evocato il pericolo della paura, dell'accidia e della pavidità che irrigidiscono, restringono gli orizzonti e fanno fuggire da impegni collettivi. Mi pare che la parola chiave del Vangelo in questi frangenti per voi, che dovete essere sentinelle, sia: *"vigilate"*. **Richiamate al rispetto delle persone e nello stesso tempo alla valenza diversificata delle diverse opinioni sul piano etico**. Ispiratevi alla Dottrina Sociale della Chiesa.

3. **Un COMPITO: operate sul territorio.** Le reti dei vostri circoli costituiscono una preziosa realtà di richiami, di collaborazioni, di presidi per il bene comune. La vostra particolare attenzione al mondo del lavoro, all'operosità politica e culturale e nello stesso tempo il vostro radicarsi nella comunità cristiana vi obbligano ogni volta a **riportarvi alle vostre radici originarie, che vi costituiscono come una presenza di credenti in Cristo all'interno di un mondo in profonda evoluzione.** Non è dunque una novità per voi il trovarsi all'interno di un vortice di fatti nuovi né vi manca il coraggio per affrontare le sfide. Quella che era alle origini presenza e mediazione tra il mondo credente e il mondo operaio, diviene oggi anche **presenza e mediazione tra il mondo credente e la trasformazione sociale.**

Per fare questo è necessaria una robusta ricerca religiosa. Il coraggio della fede sostiene la coerenza mentre la lucidità dell'analisi è offerta dalla conoscenza e dalla formazione dal dialogo e dalla pazienza attiva. Tutto il mondo del lavoro è in difficoltà e ne subiscono le conseguenze giovani, donne, persone ultraquarantenni, persone fragili di vario genere richiamate dalla dizione globale di "fasce deboli".

**La civiltà di un popolo,** a cui voi date un contributo alto di riflessione e di operosità, **si valuta dalla capacità di saper rendere le persone libere ed autonome:** persone che, da assistite diventino una risorsa ed acquisiscano dignità agli occhi di tutti e soprattutto di sé.

Per la vostra azione capillare sul territorio vi incoraggio anche a sviluppare la vostra rete di scuole professionali e di formazione permanente, mentre vi chiedo di **impegnarvi sul versante dei giovani e del mondo povero** la cui diseguaglianza con il mondo dei benestanti si sta allargando. Occorre **promuovere quel patrimonio di competenze e di capacità che danno fiducia alle nuove generazioni.**

Esse si presentano alla ribalta della storia con tanti problemi, alcuni dati dall'età, ma altri indotti dalla frantumazione degli ideali, dalla sfiducia nel mondo adulto,

dalla suggestione di modelli di vita troppo facili e di gratificazione immediata. Non è un caso che stia venendo alla luce una mistura pericolosa e talora micidiale tra momenti di svago e di musica ed estasi artificiali e traditrici.

C'è il rischio di provocare paure, insicurezze e tragedie. Chiedo perciò a voi di **farvi operatori di speranza proponendo ed incoraggiando sul territorio reti di sostegno, iniziative e proposte che coinvolgano tutte le persone di buona volontà.**

4. Infine, **un AUSPICIO: Meditate il Vangelo.** Per tutto questo la comunità Cristiana ha bisogno di sostegno, di chiarezza, di intuizioni, di incoraggiamento. Vi chiedo di **essere disponibili con intelligenza e maturità.** Lo sarete se, come laici adulti e formati saprete coniugare la robustezza della Parola di Dio con la coscienza dei problemi della società. Non abbiate timore di perdere tempo nei momenti formativi e contemplativi. Ricordo la parola spesso ripetuta da un grande prete che vi amava molto, Mons.

Sandro Mezzanotti. Continuava a dire: formazione, formazione. E fonte **privilegiata della nostra formazione è la meditazione silenziosa del Vangelo.** Potrete così con autorevolezza aggiornare la comunità cristiana di ciò che sta avvenendo nel mondo della trasformazione sociale e del lavoro.

Sappiate anche coordinare le vostre forze, che non sono mai bastevoli, con le persone di altri movimenti ed associazioni, non per scopi di potere ma per trovare soluzioni, per promuovere solidarietà, per sostenere realtà in difficoltà e fragili. Le vostre città e i vostri paesi hanno bisogno della vostra presenza per una ricerca di senso, per itinerari comuni, per analisi coerenti, per non far cadere solidarietà costruite nella fatica. Non contatevi se siete molti o pochi. Siate incisivi e coraggiosi.

Ma per questo rifatevi continuamente alla parola di colui che ha detto: *"Non temere, piccolo gregge... ecco, io sono con voi sino alla fine dei tempi!"*.

**Boroni**   
**purghi s.n.c.**  
di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

# Appunti di formazione liturgica

## Il culto dei defunti e il valore dei suffragi

### DOMANDA...

Nelle mie preghiere serali l'ultima preghiera è quella dei defunti: penso alle persone che mi sono state care e abbraccio mia madre idealmente come l'abbracciavo fisicamente quando era in vita. Volevo chiederle che posto e che importanza ha, nella religione cristiana, il culto dei defunti e se in qualche modo le preghiere che noi dedichiamo a loro possano giovare. Inoltre mi chiedo se andare a mettere dei fiori dove sono custodite le loro spoglie, cosa che io sento il bisogno e il piacere di fare, oltre che essere consolatorio e gratificante per noi, abbia un significato anche per loro che ormai vivono in una dimensione altra ed inimmaginabile per noi.



### ... E RISPOSTA

Il Catechismo della Chiesa cattolica a proposito dei defunti dice che "la nostra preghiera per loro non solo può aiutarli, ma può anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore" (CCC 958).

Pertanto la nostra preghiera, mentre alimenta una comunione di vita che ci è preziosa, ha una duplice efficacia: aiuta le loro anime a purificarsi, e giova a noi perché è come se aprissimo un varco tra noi e loro che ci permette di sentire quanto sia potente la loro intercessione davanti a Dio a nostro favore.

Dobbiamo sapere che le preghiere e i meriti della loro vita precedente stanno sempre in atteggiamento di supplica davanti a Dio per noi.

3. Portare un fiore sulle loro tombe è una testimonianza di fede nella comunione di vita che c'è tra noi e loro. Sappiamo che ai nostri morti la vita non è tolta, ma trasformata, come dice la Liturgia della Chiesa. Portare un fiore è un segno di affetto che senza dubbio è gradito a Dio

ed è gradito anche ai nostri morti che dall'aldilà possono apprezzare il nostro gesto.

4. Ma indubbiamente vi sono altri fiori, ancor più preziosi che noi possiamo loro donare.

E questi fiori sono costituiti dalla celebrazione della S. Messa per loro e dalle altre opere di suffragio.

5. A questo proposito il Catechismo ricorda "la preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: «Perciò Giuda Maccabeo fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2 Mac 12,45)" (CCC 1032).

E afferma che "fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio.

La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti" (CCC 1032).

(Da [www.amicedomenicani.it](http://www.amicedomenicani.it))

## Grazie!!!

Come avrete notato, da alcune domeniche il colore delle copertine dei libretti dei canti in chiesa parrocchiale è cambiato! Questo grazie alla donazione di una signora che ci ha permesso di rinnovare e rendere più decorosi i libri dei canti sostituendo le vecchie copertine ormai logore. Un grande grazie a chi ha donato le copertine!!!



# Testimonianza di Violette Khoury cittadina di Nazareth

A cura di Anna Donadoni



Violette Khoury è nata a Nazareth, da famiglia di Nazareth. Questo luogo, ci spiega, ha per lei e per la popolazione autoctona, un significato particolare che trascende il semplice sentimento di appartenenza al proprio luogo natio. Quando lei si sveglia al mattino, vede il cielo azzurro, sente gli uccelli cantare, non può fare a meno di pensare che questo è lo stesso cielo, lo stesso canto di uccelli che Gesù e Maria hanno visto e ascoltato alla loro epoca. Sono quindi radici molto speciali, le loro. Violette ci spiega che quando ci troviamo di fronte ad una persona il cui cognome è Khoury, questa è sicuramente una persona di religione cristiana. Il cognome Khoury infatti significa "prete" e veniva tramandato per legge di famiglia in famiglia tra i cristiani e gli ortodossi. Questi cristiani appartengono pure alla Palestina che è esistita ed esiste ancora con i suoi problemi. Questo popolo appartiene anche al mondo arabo, all'Islam perché di lingua e cultura araba. Infine, a seguito dell'occupazione dei territori palestinesi da parte israeliana nel 1948 queste popolazioni si sono ritrovate ad essere inglobate nello Stato di Israele. Ecco spiegato perché Violette è una cittadina araba, palestinese e israeliana. Gli anni 1947 e 1948 sono stati definiti dai palestinesi gli anni della catastrofe: Nazareth e altri villaggi sono stati evacuati. Gli abitanti da 800.000 sono stati ridotti a sole 150.000 unità e di questi ultimi, il 75% furono costretti a lasciare le proprie case, cacciati dai loro paesi e di fatto divennero "profughi interni". In particolare la città santa di Nazareth ospitò la quasi totalità di loro. Violette, che allora aveva sei anni, ricorda le famiglie con i loro figli, senza più casa, ridotti alla miseria, seduti sul ciglio della strada, senza più niente. Tutte queste persone ottennero la cittadinanza israeliana. Il popolo palestinese ha quindi subito una grande ingiustizia: lo sradicamento dalla propria terra, la perdita d'identità e di nazionalità. I palestinesi infatti sono arabi ma staccati dal mondo arabo, sono rimasti in Israele ma sono discriminati dallo stesso stato israeliano anche e soprattutto attraverso l'emanazione di leggi discriminatorie nei loro confronti. Alcuni esempi: un cittadino israeliano che sposa un palestinese della Cisgiordania perde automaticamente la cittadinanza. In Galilea una legge creata ad hoc legittima l'espropriazione e la confisca dei terreni dei palestinesi a favore degli israeliani: l'obiettivo perseguito ma non dichiarato è quello di giudaizzare la regione. Si tratta quindi di una vera e propria pulizia etnica. Risulta quindi difficile definire la loro appartenenza. Unico elemento unificante in una situazione

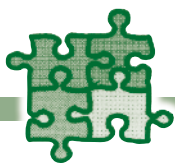
così complessa è l'appartenenza alla cristianità. Violette ci fa notare che mentre tutti noi presenti possiamo dire di essere usciti da una guerra, la II guerra mondiale, lei, cittadina palestinese, ha invece vissuto ben altre dieci guerre e l'undicesima, molto probabilmente è prossima a venire. Dal 1946 ci sono stati ben sessantatré massacri di palestinesi. Violette ha deciso di divenire ambasciatrice di un "grido urgente di Pace e di Giustizia". La Terra Santa cerca e vuole la Pace. La grande sfida è quella di rimanere nel suo Paese non solo come presenza fisica, presenza di popolo, ma come presenza cristiana, come vera esistenza e testimonianza di Gesù Cristo perché proprio al popolo palestinese è toccato condividere questa storia con Lui. Si deve quindi lavorare per la Pace in questa terra, responsabilmente, impegnandoci tutti e ognuno in prima persona. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte ad una tale condizione. In una tale società tutti vengono classificati e discriminati a seconda dell'appartenenza a categorie sociali individuate su basi etnografiche e secondo categorie ideologiche che creano barriere invisibili ma sensibilmente percepite da chi vi è fatto rientrare, si fomentano pregiudizi, odio, fanatismi, disgregazione sociale. Risulta quindi urgente ricostruire il dialogo, una educazione e cultura della Pace. Il messaggio di Gesù, messaggio di Amore Universale, diventa quindi la via maestra da seguire. Occorre allora avere coraggio, alzare la voce contro le ingiustizie, tendere la mano, far cadere le barriere e aprirsi al dialogo, a partire dalle diverse chiese cattoliche (melkita, maronita, copta, ortodossa, battista, ecc) e con le associazioni di ebrei attivisti. Tutti insieme con l'obiettivo di lavorare per la Pace e la Giustizia, pur nel rispetto delle diversità.

## Le date del Battesimo in parrocchia per i prossimi mesi di novembre 2012 e gennaio 2013

**Domenica 25 novembre 2012**  
ore 16,30

**Domenica 13 gennaio 2013**  
ore 10,30

*Nel mese di dicembre non si celebra il sacramento del Battesimo*



# La fraternità cristiana: farsi prossimo del fratello

*Il nostro vescovo Francesco ci ha invitato in questo anno pastorale ad approfondire la realtà del vivere da fratelli.*

La prima riflessione la voglio dedicare alla grande figura del cardinal Carlo Maria Martini, scomparso da pochi mesi, che ha dedicato molti libri e approfondimenti al tema della fraternità cristiana. In questo scritto voglio riproporre alcune sue riflessioni sul tema del "farsi prossimo", tanto caro a chi vuol vivere concretamente la dimensione della carità verso i fratelli. Fraternità, carità e prossimità! Buona riflessione:

*Questa breve riflessione vuole essere un contributo a focalizzare la **prossimità**, il **farsi prossimo**, quale atteggiamento qualificante di ogni agire caritativo.*

*Il saper regalare un po' del proprio tempo e delle proprie energie a servizio dei fratelli della comunità è un ideale che vede impegnati molti. È però innegabile che quando è in gioco la dedizione ai fratelli, non si può parlare di "un po'" o di "ogni tanto" che deve essere concesso: la dedizione interpersonale è per sua natura assoluta, senza condizioni!*

*Alla luce di questa premessa è possibile tracciare alcuni passi di un cammino verso la piena realizzazione del nostro donarsi.*

*Il primo passo è quello di **cominciare a guardare ogni persona che incontriamo con occhi nuovi**, non pensando soltanto a qualche bisogno che ha o a qualche aspetto esteriore del suo essere. Con essa ci viene chiesto di entrare in comunione, valorizzando anche quanto nasconde: gioie e amarezze, ricchezze e povertà.*

*Il secondo passo è quello di **far fruttificare più ampiamente le risorse della fede**. In particolare il confronto con la parola di Gesù, con i brani tanto ricchi come quello del Buon Samaritano, può essere uno stimolo, una vera scossa nel nostro essere e per il nostro agire.*

*Il terzo passo ci spinge ad acquisire con umiltà e responsabilità alcuni grandi abitudini umane e cristiane: **l'accoglienza degli altri, il saluto, il sorriso, il chiamare per***

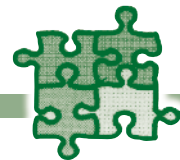


*nome, l'attenzione ai più piccoli bisogni, il perdonare.* Il quarto passo è quello di accogliere come grande segno dello Spirito Santo le iniziative di vario genere che complessivamente passano sotto il nome di volontariato. Anche nella nostra comunità **ognuno può trovare nelle diverse forme aggregative e associative possibilità di impegno per gli altri, specialmente per i più soli, per chi attende una visita, per chi vuole scambiare quattro parole.**

*C'è infine l'ultimo passo, quello che dà il suggello e conferisce autenticità a tutto il resto del cammino: **il capire quale è il modo concreto per vivere tutta la nostra vita come un dono totale agli altri**. Questo fenomeno è poi la "vocazione": ogni battezzato è chiamato da Dio a vivere non più per sé stesso, ma per gli altri, sull'esempio di Gesù e con la forza dello Spirito Santo.*

*Tale sia la prossimità, il farsi prossimo agli altri nella nostra vita: una realizzazione vocazionale per ciascuno, un percorrere la strada più sincera, più pregata, più sofferta, più fruttuosa per non appartenere più solo a sé stessi, ma per appartenere agli altri.*

Alfredo



## Settimana della carità

### Sabato 10 novembre: raccolta di san Martino

La tradizionale raccolta si terrà nel pomeriggio di sabato 10 novembre, dalle 14.00. Nei sacchi devono essere posti solo abiti e scarpe usati, che saranno destinati al macero e venduti come materiale grezzo. I sacchi saranno disponibili alle porte della Chiesa i giorni precedenti la raccolta.

### Dall'8 al 27 novembre: raccolta di viveri e articoli per l'igiene

Come da tradizione i viveri e gli articoli per l'igiene saranno raccolti presso i negozi di alimentari del paese.

### Mercoledì 14 novembre: incontro formativo in Oratorio

Alle 20.45 in Oratorio si terrà un incontro formativo per tutti gli impegnati in ambito caritativo e per quanti si vogliono avvicinare al mondo dell'aiuto a chi è nella povertà e nel bisogno.

### Sabato 17 novembre: cena fraterna

Alle 19.30 in Oratorio la tradizionale cena con tanti fratelli e sorelle immigrati nella nostra comunità, per una bella possibilità di conoscenza reciproca e di integrazione. Sono particolarmente invitati anche quanti frequentano il corso di italiano organizzato dal Settore Famiglia della Parrocchia

### Domenica 18 novembre: Giornata della Carità

Sarà ricordata nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera la grande virtù della Carità. La Casa della carità sarà aperta dalle 10 alle 12 per visite e per la vendita di torte e sostegno delle attività caritative della Parrocchia.



**Prodotti Altamente Tecnici per la Salute ed il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi.**

**IL "SOFT" SU MISURA PER IL TUO PESO**

interamente made in Italy

**MEMORY dry fill**

**ergonomica**

**schermatura magnetica**

**MEMORY 7 zone differenziate personalizzabili!**

**poltrona relax**

**ergonomica**

**VIENI A TROVARCI !**  
riceverai uno sconto di 200,00 Euro (non cumulabile con altre promozioni in corso e valido solo per la merce qui pubblicizzata)

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo **COMPLETI** di schermatura biomedicali

**DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO**

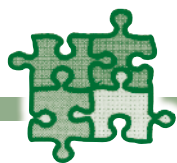
**PONTIDA (Bg)** Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509  
**Lecco** - Via Papa Giovanni XXIII, 14/16 (zona Castello)  
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.30




dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio NewMattresseS si prende cura del Vostro sonno.

**dormire bene... per vivere meglio**





*Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

## La fede e il mondo



*L'evento del Sinodo in corso in Vaticano, durante il quale per tre settimane si incontrano i rappresentanti di tutto il mondo cattolico, è un avvenimento importante per iniziare bene l'anno della fede indetto dal Papa.*

**S**icuramente quello che verrà deciso da questo organismo collegiale della Chiesa ci aiuterà ad approfondire durante l'anno pastorale alcuni aspetti di come oggi è possibile vivere la fede. **La questione, la vera questione, è quella di Dio e del suo rapporto con ogni vivente. E tale è la questione che resta, se si vuole ancora parlare con l'uomo di oggi, all'altezza dei suoi problemi.**

Non è facile come Chiesa parlare a tutti e andare a scuola da tutti, credenti e non credenti, laici e consacrati, cattolici e altri cristiani, uomini di altre religioni e senza religione.

L'aggiornamento indicato da papa Giovanni XXIII non si riferiva solo ad una riforma degli apparati della Chiesa ma anche ad un rinnovamento della vita cristiana, attento ad una nuova forma di dialogo della fede con la modernità.

Ricordiamo brevemente le quattro costituzioni dogmatiche lasciateci dal Concilio: **Dei Verbum** con la riscoperta della centralità della Parola di Dio, **Sacrosanctum Concilium** ovvero la liturgia inizio e fine ultimo della vita ecclesiale, **Lumen Gentium** nella quale la Chiesa si comprende come scuola e casa di comunione, **Gaudium et Spes** cioè i cristiani nel loro rapporto con il mondo e il ruolo dei laici. Questi documenti che sono il frutto del lavoro dei padri conciliari pur a distanza di cinquanta anni dal Concilio Vaticano II ci pongono diverse domande: cosa resta e quale eredità per i cristiani e l'uomo contemporaneo? Come ripercorrere storicamente ciò che è avvenuto nella chiesa italiana? Siamo degli eredi di un evento o artefici del Concilio, da laici nella Chiesa e nella storia?

Il tempo di oggi è ben diverso, da grande speranza ad una crisi profonda che dura nel tempo e che coinvolge tutte le società. Nella prima costituzione mette in risalto l'abbondanza della parola di Dio, del ritorno alla Bibbia e della restituzione della preghiera e alla riflessione dei credenti con forme nuove di partecipazione attiva dei fedeli come in un'azione da parte del popolo in favore del popolo.

Nella lettera ai cristiani della Galazia il forte richiamo alla libertà: "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà.

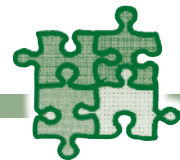
Purchè questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio degli uni degli altri" (Gal.5,13). Il cristiano partecipa alla vita della chiesa perché convocato dalla Parola e nell'ascolto della Parola si sperimenta l'azione di Dio. Un esempio, la lectio divina che si praticava nei monasteri oggi invece si fa normalmente anche nelle parrocchie.

Nella Lumen Gentium, la chiesa è l'insieme del popolo di Dio nella diversità dei ministeri perché medesima è l'appartenenza alla Fede. Come far crescere nei laici cristiani questo compito di essere lievito nella pasta? Per riscoprire la Fede, perché la Fede è sempre un dono che viene accettato liberamente ed il fondamento di tutto. Per questo è necessario oggi formare le nuove generazioni (e non solo) ad una adeguata struttura spirituale per poi avere delle persone che siano in grado di fare determinate scelte nel campo dell'economia, della finanza e della politica in una dimensione culturale recuperando il senso di un'etica che aiuta nel discernimento prima di prendere delle decisioni in ogni momento della nostra vita, sia a livello individuale che comunitario.

Siamo capaci oggi di accompagnare le nuove generazioni in questo cammino di crescita ai valori fondanti della vita? E' il compito di ognuno, nessuno escluso, con le fatiche che il tempo odierno comporta. **Esercitare la vocazione comune come vitalità della comunità cristiana nella prospettiva della solidarietà e del bene comuni in prospettiva dei beni eterni.** In questa ottica possiamo dare un senso a ciò che facciamo giorno dopo giorno a servizio della comunità con questa specificità di un'attenzione a quanti faticano a vivere la vita in questo momento di smarrimento, dovuto anche alla mancanza di un lavoro per quelli che l'hanno perso, ma anche a tanti giovani che faticano a trovarlo. Ridare speranza a coloro che l'hanno perduta è un altro modo per far vivere la Fede.

*Gli operatori del Centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*





*Dal Gruppo Missionario*



# Il progetto di solidarietà del nuovo anno pastorale



*Il prossimo anno pastorale la nostra comunità sosterrà l'opera delle monache cistercensi che operano nel monastero "Beata Maria Fons Pacis" in Siria.*

In un paese ferito dagli scontri, dove continua a scorrere il sangue, su una collina vicino al confine con il Libano, sei monache testimoniano quale è la vera «fonte della pace». Dalla recita delle Lodi in arabo alla lavorazione del gesso, queste monache ci rendono visibile come è possibile guardare l'altro con gli occhi di Dio. Il luogo dove le religiose stanno costruendo il monastero si trova nella fascia centrale della Siria, tra la città di Tartous e quella di Homs, nel villaggio di Azeir.

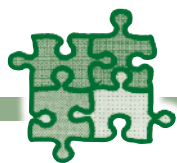
«Nostra Signora fonte della pace». La frase è incisa in arabo sulla grande croce di legno in cima alla collina di Azeir, in Siria, vicino al confine con il Libano. Lo sguardo abbraccia uno scenario incantevole, dalla montagna sovrastante il fiume che segna la frontiera dei due paesi fino al mare. Nel mezzo, una grande vallata verde disseminata di villaggi. Tutti abitati da mussulmani, tranne due a maggioranza cristiana.

Da qui sembra impossibile che, a qualche chilometro di distanza, scorra il sangue: le proteste contro il governo, la repressione del regime, le centinaia di vittime... Ci pensi, e ti colpisce ancora di più quella scritta sulla croce. Dà il nome ad un posto che non ti aspetteresti di trovare da queste parti: un monastero cistercense dalla stretta osservanza, appollaiato sulla collina: cinque suore italiane provenienti dalla casa fondatrice di Valserena in provincia di Pisa, una belga e il cappellano francese vivono qui da alcuni mesi. Un monastero trappista in un Paese islamico: folle idea? «E' nata dopo l'eccidio dei sette confratelli di Tibhirine in Algeria, nel 1996», racconta suor Marta, la superiora. «Il loro martirio ha lasciato un segno indelebile nel nostro cuore e ha rilanciato la provocazione contenuta nel testamento spirituale del priore: come è possibile guardare l'islam con gli occhi di Dio? L'eredità che ci hanno lasciato, più forte della morte, è la testimonianza di un'esistenza totalmente votata a Dio nel servizio degli uomini che li circondavano, musulmani e cristiani. Qualcosa reso possibile solo da un grande amore: l'adesione a Cristo come unica sorgente del nostro vivere».

Nella piccola sala capitolare sono conservate due "eredità" dell'esperienza dei monaci di Tibhirine: il calice e la patena usati da loro e donati a questa comunità. È il segno di una fraternità che continua a vivere dentro il corpo mistico della Chiesa.

A noi rispondere con la nostra generosità nell'anno pastorale appena iniziato!

*Ermanno Locatelli  
Gruppo missionario Bonate Sotto*



Dall'UNITALSI



## La Vergine Maria nell'arte



"Polittico della Misericordia"  
di Piero della Francesca



"Madonna col Bambino"  
di Giovanni Bellini

*In questo articolo proponiamo ancora la figura di Maria nella pittura, con particolare riferimento alle opere di Piero della Francesca e Giovanni Bellini.*

**N**oi sentiamo con grande profondità che Maria ci è Madre e questo ci porta ad interiorizzare con assoluta certezza che tutti le siamo figli, e figli prediletti. E' solo così che possiamo recepire nella sua interezza il messaggio racchiuso nel dipinto dal pennello dell'artista.

Osserviamo, ad esempio, la splendida Madonna nel "Polittico della Misericordia" di Piero della Francesca, che si eleva quasi fiammeggiante, solenne come una regina. Qui la Vergine è dipinta senza il Bambino, ma la sua qualità di Madre è espressa dall'ampiezza del mantello che sembra voler accogliere nella sua voluta tutta l'umanità, inginocchiata ai suoi piedi, con l'attenzione materna che Cristo ha indicato sul Calvario.

Giovanni Bellini, detto il Giambellino, raffigura invece una trepida "Madonna col Bambino", dal volto delicato e colmo di tenerezza, avvolta in un manto che ha il colore dei cieli più profondi. Tra le mani, come in una carezza, regge Gesù bambino e tiene lo sguardo abbassato su di lui. La Vergine mostra le fattezze forse della moglie o della sorella dell'artista, cosa che ce la fa sembrare molto vicina a noi, quasi faccia parte del nostro universo quotidiano.

Abbiamo da pochi giorni ricordato la beata Vergine del Santo Rosario. Invochiamo pertanto con fede la nostra Madre Celeste, con la speranza che anche queste piccole riflessioni "artistiche" possano far crescere sempre in noi il ricordo e la preghiera per Maria, Madre di Dio.

Alla prossima!

Gianni Arrigoni

### Visita mensile alle Case di Riposo

Tutte le terze domeniche del mese ci rechiamo alle case di riposo di Villa d'Adda, Almenno san Salvatore, Brembate Sopra, Scanzorosciate, Bergamo san Francesco e Bergamo via Gleno per salutare le nostre sorelle e i nostri fratelli anziani li ricoverati.

**L'invito è aperto a tutti i parrocchiani,  
non solo ai componenti del gruppo UNITALSI!  
Abbiamo a disposizione almeno 4-5 macchine,  
per cui c'è davvero posto per tutti!**

Ci ritroviamo alle 14.15 vicino all'ingresso dell'Oratorio.

**Le prossime visite sono fissate per  
DOMENICA 18 NOVEMBRE e DOMENICA 16 DICEMBRE.**

*I nostri anziani aspettano anche te per un saluto e un sorriso!!!*

# La Parola nell'Arte



**"Festa del Rosario"**

olio su tavola, cm. 195 x 162, 1506 - Nàrodni Galerie, Praga

L'opera dipinta da Albrecht Dürer (1471-1528 Norimberga) fu eseguita durante un suo secondo viaggio in Italia e commissionata da due confraternite di mercanti per la chiesa di San Bartolomeo a Venezia.

Punto focale dell'opera è la Vergine col Bambino in grembo, posta al centro del dipinto seduta su un trono rialzato. Alle sue spalle un baldacchino costituito da un drappo verde e sostenuto da due angeli, pone in evidenza la sua figura e gli angeli in volo che sostengono sopra il suo capo, una corona regale d'oro, riccamente elaborata e tempestata da gemme preziose.

Dürer ambienta la scena in un paesaggio luminoso e inserisce nelle due schiere di persone poste ai lati della Madonna, veri e propri ritratti di personaggi reali e ben noti, tra cui sé stesso.

Viene incoronato dal Bambino papa Sisto VI, seguito da un corteo di religiosi. Dietro a lui, con le mani giunte vediamo il patriarca di Venezia Antonio Soriano ed accanto a lui il cappellano della chiesa a cui era destinata l'opera. Dietro a tutti, in piedi, san Domenico di Guzman, promotore del culto mariano e della devozione del rosario, pone anch'esso ghirlande di rose.

In primo piano sulla destra, avvolto in un mantello rosso, troviamo l'imperatore Federico III incoronato da Maria e dietro a lui il committente che sgrana una corona del rosario, seguito da un gruppo di laici. In fondo a questo gruppo troviamo l'artista (proprio davanti al tronco dell'albero) che tiene in mano un cartiglio in cui compaiono la firma e una breve iscrizione. Accanto a lui il fondatore della Confraternita del Rosario a Venezia.

La scelta dei colori ricordano la pittura italiana ed in particolare la pittura veneta di quel periodo, mentre l'accurata resa dei dettagli, in particolare la fisionomia dei visi, sono tipicamente nordici.

Con quest'opera Dürer rappresenta la silenziosa invocazione di aiuto e l'atto di affidamento a Maria del popolo cristiano d'oltralpe. Ma nessuno dei presenti rivolge lo sguardo a Maria.

Tutti sono assorti, avvolti dal mistero che si contempla durante la recita della corona e la maggior parte degli oranti volge lo sguardo a Gesù Bambino.

*Elvezia Cavagna*



## Storia dei concili

Quinta puntata

a cura di Vico Roberti



### Concilio di Calcedonia, ottobre-novembre 451

Oggi, in vista del 50° anniversario del Concilio Vaticano II, in attesa del quale Benedetto 16° giovedì 11 ottobre ha indetto l'Anno della Fede, vogliamo qui continuare a proporvi la storia dei Concili Ecumenici precedenti. Oggi è la volta del Concilio di Calcedonia, dell'anno 451 d. C.

Ma dov'è Calcedonia, o meglio, dov'era? Oggi si chiama Kadicoy, ed è un quartiere di Istanbul. Ancora in Turchia, dunque, come i 3 precedenti concili, Nicea, Costantinopoli ed Efeso. A Costantinopoli, morto l'imperatore Teodosio II, gli era succeduto Marciano, ex senatore, che ne aveva sposato la pia sorella Pulcheria. Pulcheria era molto devota ma aveva altrettanto a cuore di preservare l'unità dell'impero, già messa a dura prova dai popoli barbari; basti pensare che la minaccia di Attila venne sventata da Ezio ai Campi Catalaunici proprio nell'anno del Concilio, il 451. L'anno dopo gli Unni avrebbero invaso l'Italia! Certamente al successo del Concilio contribuirono le pressioni del cugino di Pulcheria, Valentiniano III, imperatore d'Occidente, il quale agì in accordo con papa Leone I. Dall'8 ottobre al primo giorno di novembre, ispirato da quel papa Leone, quello che poi sarà chiamato Magno, ebbe dunque luogo il 4° Concilio Ecumenico. Furono presenti ben 600 dei Vescovi invitati. Pensate ai viaggi di allora: 600 convogli, in viaggio per terra e per mare, provenienti da tutte le città più importanti del mondo cristiano di allora: Vescovi con seguito e scorte, in viaggio tra mille pericoli, diretti in Turchia,

per un mese la capitale della cristianità. 20 anni prima ad Efeso, contro Ario e Nestorio, si era ribadita la Vera Divinità di Cristo, quindi la Vera Maternità Divina di Maria, ma qualcuno, e in particolare il monaco Eutiche, attirava le folle con un Credo Rovesciato: *Cristo, secondo lui, era Vero Dio, uomo solo in apparenza, perché la Natura Divina trascendeva, cioè superava e cancellava quella umana. Gesù di Nazareth, "sembrava" aver fame o sete, "sembrava" soffrire, addirittura "sembrava" morire in croce, ma nella realtà, Gesù si faceva beffe dei suoi crocifissori, in quanto Dio, impassibile e blindato da ogni traversia umana.* Una sola persona dunque ed anche una sola natura, quella Divina, proprio il rovescio di Ario e Nestorio, ma ugualmente laceratore della vera Fede e della Comunità Cristiana. Il 25 ottobre 451, giorno culminante del Concilio, i 600 Vescovi, nell'assemblea presieduta dall'Imperatrice Pulcheria, proclamano il **Decreto della Fede**, facendo riferimento, particolare di grande rilievo storico, alla lettera del papa Leone a Flaviano, il Patriarca di Costantinopoli. Quella lettera è tuttora ricordata col nome *Tomus ad Flavianum*. Nel decreto del Concilio c'è anche il riconoscimento formale dell'autorità di papa Leone, che nella storia l'anno dopo, fermerà Attila nella sua devastatrice invasione. "Pietro ha parlato per bocca di Leone, Leone ha insegnato secondo la Pietà e la Verità, che **Gesù Cristo è Figlio di Dio nelle due vere nature, una divina e una umana, immutabili, indivise, inseparabili, in una sola persona. Questa è e deve essere la fede di tutti i Cristiani!** Al decreto seguono ben 27 canoni che regolano la disciplina, le gerarchie ecclesiastiche e la condotta clericale. Tuttavia papa Leone rifiutò di accettare il ventottesimo canone, che sanciva la preminenza del patriarcato di Costantinopoli su quelli di Antiochia e di Alessandria e la sua uguaglianza alla sede apostolica di Roma in base all'argomento che Costantinopoli era la nuova sede dell'Impero, la nuova Roma. I Canoni, cioè le Regole con le disposizioni riguardanti sì la Fede, ma anche la vita concreta di Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Fedeli tutti. A Roma, Leone, il futuro Magno, presto informato dal suo inviato, potrà rallegrarsi: un grande passo nella Fede Cristiana,... ma Attila stava arrivando!

Arrivederci al prossimo concilio!





## NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

# I Rettori di Bonate Sotto dal Concilio di Trento alla fine del XVI secolo

**Don Giovanni Antonio Cavagna Rettore di Bonate Sotto - 1580-1601**  
(VII<sup>a</sup> parte)

Con la morte del Rettore Nicola Rossi si concludeva il carattere di provvisorietà e di supplenza dei vari sostituiti nel governo spirituale della parrocchia di Bonate Sotto.

*"Nell'ottobre 1580, dopo aver superato l'esame canonico, il sacerdote Antonio Cavagna veniva nominato nuovo rettore dal Vescovo Ragazzoni. A partire da questa data la parrocchia sarà sempre guidata da un rettore residente che, rientrato in possesso del beneficio parrocchiale, potrà sentirsi più garantito economicamente e svolgere con maggior serenità il suo ministero".*<sup>1</sup>

*"... È il primo rettore di cui ci è conservata la documentazione dell'esame canonico cui dovevano sottoporsi i candidati ai benefici parrocchiali dopo il Concilio di Trento (cfr. sessio XXIV, Decretum de reformatione, can. XVIII in Conciliorum...)"*<sup>2</sup>

La conferma della nomina di don Cavagna nell'anno 1580, la troviamo anche nell'elenco delle parrocchie e dei parroci, scritto dall'abate Giovanni Battista Angelini nel '700, così troviamo scritto: *"Giovanni Antonio Cavagna R. 1580. Lib. Duc. M."*<sup>3</sup>

Vi è una certa probabilità che questo nuovo Rettore fosse di origine bonatese, così scriveva in tempi più recenti un sacerdote bonatese don Francesco Saverio Cavagna: *"Il cognome Cauane (Cavagna) era in uso fino dal 1186. I Cavagna si trovano a Bonate Sotto prima ancora del 1548" - Il Sacerdozio nelle famiglie Cavagna, è tradizionale*<sup>4</sup>.

Nella quotidianità e monotonia di una vita di lavoro e sacrificio, nei nostri paesi i momenti di riposo e di festa normalmente erano legati alle festività religiose importanti del calendario liturgico, a quelle patronali, alle quali seguivano nelle famiglie le celebrazioni dei vari Sacramenti propri della vita di una comunità cristiana, e come avvenimento di carattere straordinario poteva essere una Visita pastorale. La presenza di don Cavagna nella parrocchia di S. Giorgio è documentata nel successivo anno 1581, il 3 aprile, in oc-

casione della Visita pastorale del Vescovo Gerolamo Ragazzoni.

Da pochi mesi residente nella parrocchia, don Cavagna ne era *"rector titulatus"*. Il vescovo da Bonate Sopra dopo avere pranzato, iniziava la visita dalla chiesa di S. Lorenzo in Mezzovate giuspatronato delle famiglia Battaini-Cavazzi, visitava inoltre il vicino oratorio di S. Maria Elisabetta dei frati di S. Gottardo di Bergamo.

Altra visita faceva alla chiesa di S. Giulia, anche questa definita *"campestre"* brevi sono le notizie, la chiesa è *"... di fattura abbastanza bella... ma priva di tetto."* Faceva il suo ingresso in paese, portandosi alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, dove benediceva il popolo, celebrando la Messa e tenendo un sermone ai fedeli. Seguiva poi nella relazione, la deposizione di don Cavagna.

Interrogato sul possesso del beneficio parrocchiale, rispondeva che *"... questo mio beneficio è hora affittato scudi 60"*, in merito all'entità della popolazione, dichiarava che *"... sotto la mia cura ho circa ottocento, dè quali 400. da comunione,"* cioè adulti.

La chiesa parrocchiale aveva un chiericato il quale era posseduto da Antonio Gargano, erano 42 pertiche di terra data in affitto e lavorata da Carlo Viscardi.

Essendo da pochi mesi in paese, don Antonio non era ancora a conoscenza di tutto quello che era attinente al suo ministero. Dopo avere informato sui chiericati esistenti nella chiesa di S. Giulia, così continuava la sua deposizione. *"... Et sotto la mia cura sono le chiese di S. Maria Elisabet. S. Lorenzo a Mazovate, S. Chierico chiesa campestre qual governa il commune che non ha entrata alcuna, et solo quello ho veduto ora... et vi è S. Giuliano della quale ne tengono cura i massari e fattori delle monache di S. Benedetto, qual è nella contrata di Viletta"*. Ad un'altra domanda su l'esistenza di enti di beneficenza e di confraternite, rispondeva: *"... non*

<sup>1</sup> G. Arsuffi, op. cit. pag. 70.

<sup>2</sup> Ibid. nota 48, pag. 70.

<sup>3</sup> G. B. Angelini: "Libro delle Parrocchie e dei Parroci della Città e Diocesi di Bergamo". Annotazioni ed aggiunte fatte dall'abate Angelo Mazzoleni - Codice cartaceo sec. XVIII di pagine 291. - Bergamo, Biblioteca Civica "A. Mai", sala I D 99.

<sup>4</sup> Don Francesco Saverio Cavagna (1875-1961 fu Arciprete di Fara Olivana e scrisse: "Fara Olivana - Memorie" - Tipografia Vescovile Secomandi, Bergamo, 1945, note 1 e 2 - pag. 82.



*viè misericordia né altri luoghi pij, se non la scola del Corpus domini et quella del Rosario... il mio popolo è assai divoto, se non che alcuni stanno fuori della chiesa al tempo delle celebrazioni degli officij, et altro non che raccontar di cose scandalose”.*

È la prima volta che si scrive sull'esistenza della confraternita del Rosario. Nella relazione vi sono le dichiarazioni di due bonatesi, non sappiamo a che titolo, probabilmente erano "sindici" delle confraternite esistenti, il primo Luigi Cavaletti fu Antonio di anni 70, il secondo, Giovanni Giorgio Cattaneo fu Bernardino di anni 45.

Il Cavaletti faceva specifico riferimento al nuovo rettore così dichiarava: "... fin a questa hora non conosciuto ne compreso vicio ne scandalo alcuno nel curato nostro messere Pre. Gio. Antonio, et come prete che essendo giovine come è che si governa assai bene che celebra bene i divini officij et con diligenza attende alla cura delle anime nostre predica le feste, insegna la dottrina christiana et fa l'oratione della sera...".

Questa dichiarazione è confermata anche dal Cattaneo. Con lui abitava sua madre e teneva in casa un ragazzo, figlio del defunto Antonio Crotti, al quale insegnava per diventare chierico.

Nel suo insieme si poteva considerare positiva la situazione morale e religiosa della parrocchia, il Vescovo Ragazzoni nella stessa giornata del 3 aprile, prima di lasciare Bonate Sotto, emetteva un decreto perché venisse attuato tutto quello che non era conforme alle norme ecclesiastiche vigenti, per le chiese di S. Lorenzo, S. Chierico, S. Giorgio, in materia di arredo liturgico, di soppressione di alcuni altari e

per la separazione dei conti delle confraternite del SS. Sacramento e del S. Rosario.

A questo decreto vi è aggiunta una annotazione in latino, datata 9 luglio 1583, con la quale i Vescovo Ragazzoni "deputavit et elegit" il bonatese Lucio Roncalli, perché avesse cura e controllasse il cappellano della chiesa di S. Lorenzo, per la celebrazione delle Messe alle quali era tenuto, in caso di omissione doveva avvisare il vescovo.<sup>5</sup>

Sulla situazione del clero nella parrocchia, sappiamo solo della presenza di don Francesco Barilli che risultava "titulatus capellanus" nella chiesa di S. Lorenzo con lettere apostoliche anche negli anni 1582-1583 e dopo la sua morte, troviamo la nomina di un certo don Silvestro "Galitioli" nel 1587, nominato dal Vicario generale della diocesi.<sup>6</sup>

Durante l'episcopato del Vescovo Ragazzoni, dal 1577 al 1592, furono celebrati anche cinque Sinodi diocesani, con il primario obiettivo dell'attuazione delle deliberazioni del Concilio di Trento, ed è probabile che anche don Cavagna vi abbia partecipato.

Durante il suo ministero a Bonate Sotto, veniva attuata la riforma del calendario voluta da Papa Gregorio XIII. Nel calendario dell'anno 1582, il 23 ottobre, era martedì, ma in quell'anno "... i giorni dal 5 al 14 inclusivi del mese di ottobre, furono soppressi da Papa Gregorio XIII per la correzione del calendario. Dal 15 ottobre in poi, vennero quindi alterati i giorni della settimana, chiamando venerdì il lunedì 15, sabato il martedì e così di seguito".<sup>7</sup>

(continua)

<sup>5</sup> ACVB - Vp. Vol. 26, ff. 104v - 105r. Vp, Vol. 27, ff. 214r - 216r. - Lettura e traduzione dal latino del prof. Giorgio Arsuffi.

<sup>6</sup> Ibid., Fascicoli parrocchiali. - Fasc. F. Cappellania S. Lorenzo.

<sup>7</sup> A. Cappelli "Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo". Ed. Hoepli, Milano, Edizione aggiornata 1988, pag.85.

## C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

**Marzo 1987:  
La facciata della  
Chiesa di S. Lorenzo  
in Mezzovate  
durante i lavori  
di ristrutturazione.**



FOTO: PAOLO PENDEGGIA



Un'esperienza che continua

## Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (25ª puntata)

### *L'illusione dell'immortalità*

Uno dei motivi per cui facciamo fatica ad entrare in quella dimensione della vita dove nasce la preghiera, è l'illusione dell'immortalità. Questa affermazione può sembrare un'assurdità perché nessuno di noi pensa veramente di essere immortale, però spesso ci comportiamo come se lo fossimo. Attraverso le parole ricordiamo a noi stessi e agli altri che un giorno moriremo, ma le azioni, i pensieri, i nostri progetti smentiscono queste parole e dimostrano che alla fine non riusciamo ad accettare completamente l'idea della morte e ciò è confermato dai piccoli fatti che succedono nella nostra vita quotidiana. Viviamo nell'illusione dell'immortalità quando ci aggrappiamo all'altro per uscire dal nostro isolamento, quando innalziamo barriere per difendere noi stessi, le nostre convinzioni e ciò che crediamo ci appartenga, quando per un rifiuto, una parola sgarbata, un fallimento, diventiamo tristi, ci autocompassioniamo, ci deprimiamo. Intrecciamo rapporti con le persone, usiamo le cose che possediamo, siamo orgogliosi dei successi che otteniamo, facciamo progetti anche a lunga scadenza come se tutto questo non avesse mai fine. Basta però



un imprevisto, un contrattempo, per farci rendere conto che in realtà non abbiamo completamente in mano la nostra vita come il nostro mondo vuol farci credere. Spesso la serietà esagerata con la quale affrontiamo i rapporti con gli altri e gli avvenimenti che ci succedono, può causare in noi un senso di frustrazione quando le nostre aspettative restano deluse. Vivere invece con una giusta dose di umorismo ci aiuterebbe a non cadere in depressione e a guardare oltre la nostra esistenza finita.

### *Sentimentalismo e violenza*

Consideriamo ora due componenti che, dal punto di vista della spiritualità, possono essere riconducibili all'illusione umana dell'immortalità: il sentimentalismo e la violenza.

Il sentimentalismo si manifesta quando, riversando sugli altri le nostre aspettative, trasformiamo un rapporto familiare, di coppia o di amicizia, in attaccamento morboso, tanto da convincerci di non poter fare a meno di queste persone.

Anche solo il sospetto di una separazione potrebbe dare origine a grandi drammi perché si vedrebbe disattesa la pretesa che tutto ciò che ci tocca intimamente, sentimenti e legami, possa essere immortale.

Solo andando oltre i rapporti umani per affidare la nostra vita a Dio, vera fonte d'intimità, potremo superare l'illusione dell'immortalità e convincerci pienamente che tutto ciò che di umano ci tocca è relativo.

L'altro aspetto di questa illusione, che spesso condiziona la nostra esistenza, è la violenza, che trova terreno più fertile là dove è accompagnata dal sentimentalismo. Quando si vive illudendosi che la nostra vita ci appartiene ed è perciò una proprietà da difendere e quella altrui è da conquistare, i rapporti che ci legano agli altri prendono spesso la forma della violenza, che diventa qualche volta la conseguenza dell'inappagato desiderio di essere amati.

Il grande rischio che si corre è quello di trasformare in idoli le persone dalle quali si pretende ciò che non possono dare e risposte che neppure loro hanno. Con questa pretesa rischiamo di diventare persecutori di coloro che ci sono più vicini, impedendo la nascita di un sereno rapporto e di una fraterna intimità che può essere raggiunta quando, accettando l'idea della morte, sappiamo estenderci fino a Dio.



# Assemblea Pastorale

del 26 settembre 2012

**D**opo un momento iniziale di preghiera comunitaria e la riflessione da parte di Don Mattia sul capitolo 15 degli Atti degli Apostoli, don Federico espone all'assemblea la lettera pastorale e le relative indicazioni proposte dal Vescovo Francesco.

La lettera diviene così programma pastorale per la Diocesi e per la nostra stessa parrocchia. Don Federico spiega che le tematiche introdotte nella lettera saranno il riferimento per i futuri quattro incontri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Tema cardine, in cui possono essere inglobati tutti gli altri aspetti trattati nella lettera, è LA FRATERNITÀ CRISTIANA. Tema già messo in evidenza dal Sinodo Diocesano che trattava lo stesso concetto esprimendolo con l'espressione AMORE FRATERNITÀ e attraverso il quale veniva definita la comunità parrocchiale. Cos'è l'amore fraterno? È prendere coscienza che l'altro, chiunque sia, è tuo fratello in quanto figlio di Dio come lo è ognuno di noi. Una comunità di amore fraterno diviene quindi l'obiettivo principale delle nostre parrocchie perché diventino consapevoli che questa caratteristica è decisiva per essere veramente discepoli del Signore Risorto e collaboratori della sua Missione.

La scelta di questo tema s'intreccia fortemente con l'indizione dell'Anno della Fede da parte del Santo Padre, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Anche la nostra Diocesi aprirà comunitariamente l'Anno della Fede l'11 ottobre prossimo, con una particolare celebrazione nella chiesa parrocchiale di Sotto il Monte nella memoria liturgica del Beato Papa Giovanni XXIII, della sua testimonianza e del profetico coraggio con cui diede inizio al Concilio Ecumenico Vaticano II. La fraternità cristiana è anche UNO STILE DI CONDIVISIONE.

La condivisione appartiene al mondo dell'ascolto reciproco, del dialogo sincero, dei rapporti impegnativi e ha come finalità la ricerca della Verità. Essa è invece il desiderio di approdare ad una verità più ampia e partecipata da molti.

Il vescovo Francesco si sofferma successivamente sulla PROSPETTIVA PASTORALE.

Si tratta di una prospettiva concreta: la riflessione sulle UNITÀ PASTORALI. Il Vescovo richiama nella lettera gli aspetti positivi, la vitalità della fede delle comunità parrocchiali che si esprime attraverso la dedizione di un numero incalcolabile di persone, delle famiglie, dei preti,

di consacrati e consacrate e di laici. Questo aspetto, di cui bisogna essere coscienti è il presupposto per andare oltre, per poter iniziare insieme un cammino. Ma cosa sono le Unità Pastorali? Il Sinodo ci ha affidato un compito: essere una vera comunità cristiana, una comunità chiamata a vivere e testimoniare la comunione e la missione evangelica.

Proprio per questa ragione, la parrocchia da sola non basta. Non basta a testimoniare una comunione che tende a diventare segno di speranza per tutto il genere umano, non basta alla missione che inevitabilmente supera i confini della parrocchia. Già nel 1990 un Consiglio Presbiterale Diocesano aveva parlato delle Unità Pastorali.

Il vescovo Francesco le pone come prospettiva non di lunga scadenza. Esse dovrebbero concretamente iniziare ad esistere e a costituirsi sin da ora.

Il Vescovo spiega che le forme di Unità Pastorale possono essere diverse ma hanno in comune questi tratti: sono forme di organizzate di collaborazione tra più parrocchie, stabilite in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Si tratta allora di agire insieme e programmare insieme tra più parrocchie in modo organico e permanente.

Don Federico chiarisce che non si eliminano le parrocchie ma di "comunione" tra le parrocchie. Da ultimo il Vescovo ci fa riflettere sull'importanza del passaggio DALLA COLLABORAZIONE ALLA CORRESPONSABILITÀ. Il soggetto fondamentale della vita cristiana non è rappresentato dal prete da solo, ma dal prete con la comunità.

Anzi, il prete è al servizio della fede, della grazia e della carità che costituiscono la comunità cristiana. Il cammino delle Unità Pastorali si nutre di questa consapevolezza: non è soltanto una questione di preti, ma di comunità che avvertono tutte le implicazioni della fede.

Il fatto che non esista più e sempre una corrispondenza tra parrocchia e parroco residente va tracciando una modalità diversa della vita comunitaria, che non diminuisce ma accentua la consapevolezza e la responsabilità della comunità stessa.

L'unico momento in cui il prete è indispensabile è il momento della celebrazione dell'Eucarestia. Ma la pastorale non coincide con la sola Eucarestia.

Ai laici dunque spetta assumere decisioni e ai preti dare loro la possibilità di collaborare corresponsabilmente.





# L'altare della Famiglia dei notai Viscardi

a cura di Alberto Pendeggia



Nella chiesa di S. Giorgio, la seconda cappella entrando a sinistra, è dedicata a S. Antonio Abate, conserva inalterata le sue originarie disposizioni. L'iscrizione che porta alla sommità, la conferma: "D. ANTONIO DICATUM".

Lo stemma raffigurato sulla sommità dell'arco è complesso: suddiviso in due campi, presenta in quello inferiore una spada posta in modo obliquo, con due stelle in campo rosso e giallo. Nella parte superiore vi è raffigurato un uccello nero (una viscarda), sempre in campo giallo con sopra una testa d'angelo.

È lo stemma della Famiglia Viscardi, che per diversi secoli, alcuni dei suoi componenti, già documentati nel XV secolo, hanno esercitato la professione di notai in Bonate Sotto e in diversi paesi dell'Isola.

La pala d'altare è firmata da "BALDISERA RIZATO F. MDCXXXVI", questo pittore non risulta nei dizionari e nei repertori della pittura, ed è solo conosciuto per questo dipinto nella chiesa di S. Giorgio, così troviamo scritto: *"Baldassare Rezzato è noto come autore del dipinto raffigurante "S. Antonio Abate e due devoti" della (ex) chiesa parrocchiale di Bonate Sotto, firmato e datato 1646. Ignoto alle fonti, ma di probabile origine bergamasca, rivela una formazione culturale di matrice lombarda. È un pittore cavagnesco interessante.*

*Pur arcaizzante nella raffigurazione del Santo, si dimostra invece realistico nella resa dei due devoti, in linea con la ritrattistica di Gian Paolo Cavagna e con i nuovi esemplari del Ceresa." (F. Rossi in "Pittori Bergamaschi". Il Seicento, III<sup>o</sup>, 1985, pp. 538-539 e 559)*

I "due devoti" raffigurati nel dipinto con molta probabilità sono personaggi della Famiglia Viscardi, due fratelli, quello di sinistra, don Giorgio Viscardi, Parroco di Bonate Sotto dal 1631 al 1665, promotore della costruzione dell'attuale chiesa di S. Giorgio, l'altro Giovanni Battista, notaio, che esercitò questa professione dal 1635 al 1679.



Onoranze Funebri.  
**Regazzi**

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ **035 791 336**



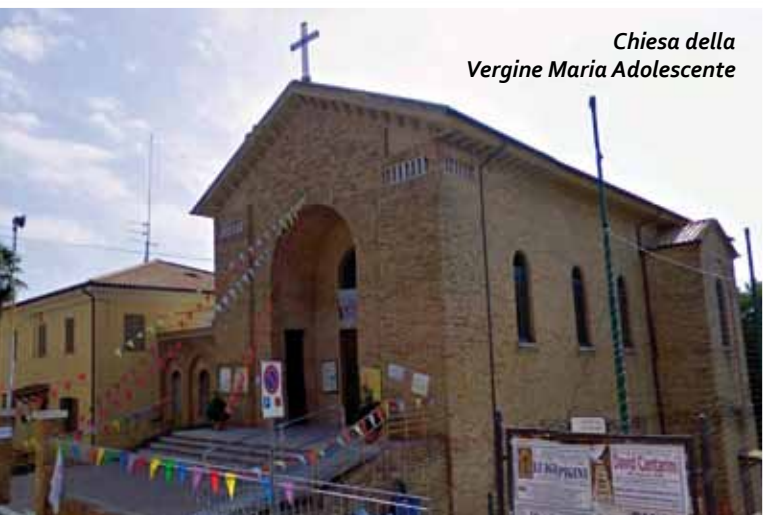
# La nuova esperienza a Loreto di Padre Giorgio Monzani

Salutata la parrocchia di Archi in Reggio Calabria nelle domeniche di 9 e 16 settembre, eccomi a Loreto per iniziare una nuova esperienza. Nei miei oramai 33 anni di sacerdozio la Provvidenza mi ha portato dal Centro Italia (Roma) al Sud, attraverso la Basilicata, solcando poi il Tirreno per la Sardegna, arrivando alla punta del piede sullo Stretto di Messina e ora ritorno al Centro, ma dall'altra parte, un altro mare, l'Adriatico. A Reggio Calabria ho lasciato ricordi indelebili, oltre che nei cuori delle persone, anche nella chiesa parrocchiale, abbellendo il presbiterio, trasformandolo completamente, tra cui l'ultimo lavoro (primavera 2011) le vetrate artistiche, di cui una, quella dell'Eucaristia, dono della mia classe del 1951, con la scritta impressa: tutto questo resta come ricordo degli otto anni passati in terra calabra. A Loreto in pellegrinaggio ci sono stato come tanti di voi e ho predicato una missione di 15 giorni nel novembre del 1994, quando era nell'aria la proposta di lasciare Viggiano per Ilbono (Sardegna). A Loreto abbiamo praticamente due parrocchie, anche se il titolo di parroco è uno solo e l'altro è parroco "in solido"; canonicamente risulta una parrocchia, ma le distanze fanno sì che le due comunità camminano per conto loro. Noi (per ora siamo in tre) abbiamo la responsabilità pastorale su circa 4.500 abitanti su un territorio molo vasto di 3 Km di lunghezza e 2 Km in larghezza. Villa Costantina (2.000 abitanti), che ha il titolo di parrocchia dedicata a Maria Adolescente (unica in Italia con questo titolo), si chiama così perché "città sulla costa" (come Costa Serina o Costa Imagna da noi), nel circondario ci sono altre frazioni con il nome di "Costa", difatti si trova sulla collina, dietro al santuario, venendo

dall'autostrada e arriva fino al colle di Montorso (a circa 2 Km), dove sono avvenuti i famosi incontri dei giovani con Papa Giovanni Paolo II (più di 400 mila convenuti nel 2000) e l'Agorà del 2007 con Papa Benedetto XVI: di fatto gli enormi spazi di prati nella vallata permette un simile afflusso. Questo luogo comprende il Centro di Accoglienza dedicato al Papa polacco, il monastero delle Carmelitane con 20 membri, e una comunità di ricupero di Sr. Elvira (quella stessa di Medjugorje) con 25 giovani, con uno stile religioso. Più sotto Villa Costantina, scendendo, c'è la chiesa della Stazione di Loreto che in questi 15 anni ha visto un progressivo aumento di famiglie, provenienti dalle Puglie soprattutto, fino a raggiungere i 2.500 abitanti su un territorio vasto come Bonate Sotto, perché ci sono tre nuclei di abitazione in campagna. Per ora prenderò la responsabilità di guidare la parrocchia di Villa Costantina, visto che il confratello mancherà due mesi per un intervento e successiva riabilitazione nella nostra casa di Redona. Cammin facendo si apriranno altre strade. L'arcivescovo Mons. Tonucci Giovanni della delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, mi ha accolto con tanto calore e simpatia, augurandomi un "ben arrivato" e "buon lavoro" nella sua diocesi.

Anzi mi ha accennato alla possibilità di un'animazione "mariana-missionaria" nella piccola diocesi, che il nostro Provinciale si è già detto d'accordo. Qui a Loreto è tutto più calmo e tranquillo, bello pulito e ordinato, rispetto al traffico e al caos di Reggio Calabria e anche la gente mi ha accolto con tanta benevolenza e simpatia. Le prime impressioni sono buone.

Loreto conta 12.000 abitanti con solo cinque parrocchie e numerosi Istituti femminili (circa 20 fondazioni) e diverse Congregazioni maschili. Con il Santuario noi abbiamo poco a che fare, perché c'è una comunità di trenta Frati Cappuccini per le Confessioni e le Celebrazioni, ma ci chiamano a predicare in certe occasioni o nelle feste



Chiesa della Vergine Maria Adolescente



mariane. Il paesaggio collinare e sullo sfondo il mare dà un senso di pace e di buon umore; il clima mite permette di lavorare volentieri. Ho iniziato il mio servizio qui a Loreto con la venuta di papa Benedetto XVI, che 50 anni dopo, sulle orme di Papa Giovanni XXIII (visita storica del 4 ottobre 1962 nell'imminenza del Concilio), è venuto per affidare alla Madonna l'anno della Fede e il Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione. Ho avuto la gioia di celebrare assieme al piccolo clero di Loreto e ho affidato anch'io alla Vergine di Nazareth il mio "sì", come quello di Maria, perché possa compiere la volontà di Dio su di me e i progetti che mi farà realizzare in questa chiesa lauretana. Sono sereno e fiducioso, vedremo cosa mi riserverà il futuro. La mia esperienza di missionario "di Maria", come monfortano, continua e chiedo



luce sul mio cammino, come il nostro Fondatore San Luigi di Montfort che ha sostato 15 giorni a Loreto nel suo pellegrinaggio verso Roma, per chiedere al Papa Clemente XI (1700) cosa doveva fare: se andare missionario in Canada o rimanere in Francia. Il Papa lo nominò "missionario apostolico", rimandandolo in patria a rinnovare la fede dei cristiani in un periodo di crisi e difficile, come quello dell'epoca del "Re Sole". Questa estate, durante le vacanze, ho incontrato Mons. Capovilla a Sotto il Monte, che mi ha voluto ricevere quando ha saputo della mia obbedienza per Loreto (lui c'è stato

per circa 18 anni), e mi ha incoraggiato, dicendomi che la gente è buona e accogliente e posso fare tanto bene. Con questo spirito mi sono messo a disposizione e al servizio di questa vigna del Signore.

## Mostra al Sacrario dei Caduti

**S**abato 1° novembre all'interno della basilica di Santa Giulia, presso il Sacrario dei Caduti, verrà inaugurata la mostra di cimeli, foto, ricordi e tabelloni informativi relativi alla prima e seconda guerra mondiale, allestita da Eligio Viscardi, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci. Ci sarà anche un cartellone che illustre la figura del beato don Carlo Gnocchi.





## Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

**Periodo: SETTEMBRE 2012**

Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa S. Cuore ammonta ad € 90.577,00

Chiesa S. Giorgio .....	€	501,00
Chiesa S. Cuore .....	€	2.355,00
Candele Votive .....	€	670,00
Celebrazione Funerali.....	€	250,00
Celebrazione Battesimi .....	€	125,00
Off. N.N.....	€	50,00

### Spese Sostenute:

Gas-Metano Casa Parrocchiale .....	€	840,64
Energia elettrica chiese .....	€	818,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

## Associazione Anziani

Il Direttivo della Associazione informa la comunità delle iniziative programmate per i prossimi mesi :

- ➔ Dal **29 ottobre al 4 novembre** si svolgerà la settimana dell'anziano con varie attività rivolte ai propri soci. La settimana si concluderà con la S.Messa alle ore 10,30 e con il pranzo sociale presso il ristorante Barbisù.
- Durante la settimana , il giorno 31 ottobre ci sarà la festa dei novantenni con la S. Messa alle ore 16,00 presso il Centro Anziani.
- ➔ Il **9 dicembre** ci sarà la prova della glicemia , del colesterolo e della pressione arteriosa per tutta la comunità.
- ➔ **Lunedì 10 dicembre** è in programma l'Assemblea annuale dei soci e le votazioni per il rinnovo dei componenti di Direttivo.

Con l'occasione si invitano caldamente tutti i pensionati a dare la propria disponibilità per sostenere le attività della associazione e presentare la propria candidatura sia come componente il direttivo che come volontario trasportatore.

A tutti i soci sarà inviata una lettera per l'adesione.

*Il Direttivo*

## L'Apostolato della Preghiera

### Intenzioni del mese di Novembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

**Intenzione generale:** Per i Vescovi, i sacerdoti e tutti i ministri del Vangelo.

**Intenzione Missionaria:** La Chiesa risplenda come luce delle nazioni.

**Intenzione dell'Episcopato italiano:** Il mondo ascolti il messaggio del Vangelo.

**Intenzione del nostro Vescovo Francesco:** Per le famiglie che hanno perso figli giovani, perché il dolore si trasformi in più grande amore.



## 70 Anni di vita

Bella la vita nel suo splendore  
Costruita con fantasia sull'amore  
Con trame e orditi lavorata  
E fili di sogno intrecciata  
Nella verde età spensierata.

La giovinezza ormai è fuori corso  
La vita ha continuato il suo percorso  
Tracciando nel solco di ognuno,  
La sua via  
Lasciando dietro le spalle  
Una scia.

A volte luminosa!  
Come la lacrima di una sposa,  
A volte dolorosa;  
Con un'ardua salita tortuosa,  
La vita è una grande avventura!

È una camminata di tanti passi  
Su strade lastricate di grossi sassi,  
Mai! si è fermato il piede  
Ha camminato saldo nella fede,

Con lo sguardo sempre avanti  
Proprio come dei viandanti,  
Che con coraggio  
Compiono un duro viaggio,  
Così;  
Com'è la nostra vita stessa  
Che va incontro alla terra promessa.

Il nostro viso è la verità, di tutto  
Il tempo che ha vissuto.  
Pur se la tempia s'impoverisce,  
con il buon umor  
il cuor non s'intristisce,

Onore ai nostri sett'anni!!

L'orologio della vita continui ancor  
Sui meandri dei nostri cuor  
Celati di sogni e magie  
Ci incamminiamo sul sentiero delle nostre vie!!

AUGURI, AUGURI, AUGURI!!!  
CLASSE 1942

Maria Capelli



**Continuano...**

**INCENTIVI FISCALI  
BONUS ENERGETICO 55%  
RISTRUTTURAZIONE  
EDILIZIA 50% (ex 36%)**

**I PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO**

Costruzione  
Infissi Porte Finestre  
Finestre legnoalluminio  
Portoncini d'ingresso  
Falegnameria in genere

**PACO**  
PROFESSIONISTI  
DEL LEGNO

di Crotti Umberto & c.  
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5  
Tel. e Fax 035.993577  
E-mail: info@pacosnc.com  
www.infissilegno-paco.it

**egò** L'IDEA CHE MANCAVA AL TUO INGRESSO  
Strategic Design By Daniela Seminara

**newentry**

**GARANZIA 10 ANNI**

INGRESSO ENTRY    FINESTRA WINDOW    BALCONE BALCONY    SOTTO BALCONE UNDER BALCONY    MURO WALL

**MATERIALI DI QUALITÀ**  
Mensola in Acciaio Inox colore antracite  
Grondale e struttura in alluminio anodizzato satinato  
Copertura in policarbonato trasparente protetto UV

**QUALITY MATERIALS**  
Charcoal painted stainless steel brackets  
Gutter and frame made in anodized aluminum with finish  
See-through polycarbonate cover with UV shield

**PROTETTIVA PROTECTING**    **ROBUSTA STURDY**    **NON ARRUGGINESCI! NON-RUSTING!**    **RICICLABILE 100% 100% RECYCLABLE**

**ROYAL**

Sistema Quadro Certificato  
Royal Pat Group Smpg  
Via Campiglione, 20 - 10023 ESTIMO  
Tel. +39 0734 628303 - Fax +39 0734 628201  
www.royalpat.it - www.pensilinaego.com  
info@pensilinaego.com

1 30 mm    2 10 mm    3 5 mm    4 5 mm

\* La DIMA viene fornita nella confezione per facilitare la fornitura ed evitare errori.  
\* The DIMA is supplied with the package will help you to avoid packing mistakes.

\* Su www.pensilinaego.com trovi il video per l'installazione.  
\* You can see the video for installation here: www.pensilinaego.com

entirely made in Italy

F.A.C.I.L.E.S.I.C.U.R.A.V.E.R.S.A.T.I.L.E

# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati 30 settembre 2012*

**GIORGIO ALESSIA** di Luca e Quadro Antonella, Terno d'Isola

**PAVESI GIOVANNI** di Davide e Cariglia Mariella, via Previtali, 1

**ARSUFFI VIOLA** di Ivan e Mezzoni Paola, via Servalli, 7 c

**RONZONI SIMONE** di Diego e Possenti Alessandra, via V. Veneto, 82

**BELOTTI LUCA** di Fabrizio e Prodocimo Raffaella, via V. Veneto, 90

**LOCATELLI LORENZO** di Manuel e Carastro Samantha, via Garibaldi, 11

**FALCHETTI GABRIEL** di Ermanno e Prati Silvia, via Roma, 14

**ABONDIO DANIELE** di Roberto e Fenice Elisa, via Dei Gambarelli, 7

**MALIGHETTI ANNA** di Umberto e Malimpensa Elena, via Mezzovate



## UNITI IN MATRIMONIO

**FALCHETTI MANUEL** con **SALA SILVIA** il 5/10/2012

**PRATESI MICHELE** con **PAGANELLI ALESSIA** il 6/10/2012



## IN ATTESA DI RISORGERE



**BREMBILLA  
GIORGIO**  
di anni 83  
+ 28/9/12  
via Villa, 1



**MOTTA  
VITTORIO**  
di anni 62  
+ 9/10/2012  
via V. Veneto, 32

# ROMOLO

## *SERVIZI FUNEBRI*

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**BERTULETTI  
PIETRO**  
+ 1/10/1996



**SCUDELETTI  
ATTILIA**  
+ 11/10/2009



**PANSERI  
FIORENTO**  
+ 11/10/1978



**CAVAGNA  
DOMENICA**  
+ 14/10/2003



**FARANNA  
FRANCESCO  
PAOLO**  
+ 21/10/2007



**MARIANI  
LUISA**  
+ 22/10/1976



**MARIANI  
ANGELO**  
+ 25/10/2009



**ZOLA  
GIOVANNI**  
+ 9/11/2007



**CAVAGNA  
LUCIA**  
in Falchetti  
+ 27/10/2011



**QUADRI  
GIULIA**  
+ 29/10/1997



**CAGLIONI  
GIOVANNA**  
ved. Lorenzi  
+ 30/10/2004



**CAVAGNA  
MARIO**  
+ 1/11/2008



**COLLEONI  
PIERINO**  
+ 1/12/2011



**COLLEONI  
ANGELO**  
+ 20/12/1992



**FRIGENI  
ANTONIO**  
+ 16/02/1979



**VILLA MARIA  
MAZARENA**  
ved. Frigeni  
+ 11/10/2011

*Inoranze  
funebri*

**RICCIARDI**

*Buttironi*

**RICCIARDI e CORNA**  
G R O U P

**Tironi Luca**

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

[www.ricciardiecorna.it](http://www.ricciardiecorna.it)

[luca@ricciardiecorna.it](mailto:luca@ricciardiecorna.it)

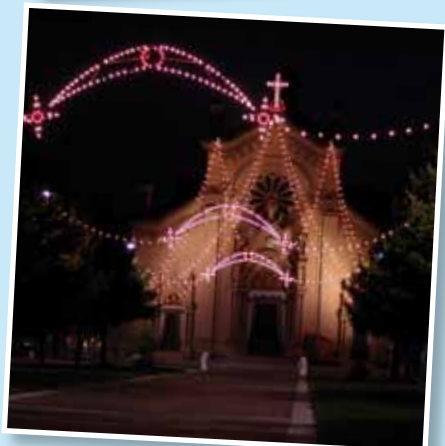
**BONATE SOPRA (BG)**  
Via S. Francesco d'Assisi, 10

**BONATE SOTTO (BG)**  
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA  
SEMPRE DISPONIBILE**

*Madonna del Rosario*

# Affidamento a Maria



Vergine Maria,

sotto la tua materna protezione affido questa mia comunità, i sacerdoti che la guidano e noi che pur operando in diverse parti della nostra terra e del mondo qui abbiamo ricevuto il dono della fede.

Vergine Madre,

ti affido le famiglie perché siano focolari della fede e i genitori sappiano trasmettere ai figli la gioia di credere nel Cristo tuo Figlio e nostro unico Signore. Veglia in modo particolare sulle famiglie lacerate da discordie e incomprensioni, sui figli lasciati soli a se stessi e alla loro troppo scontata e automatica crescita.

Vergine Santa,

assisti coloro che soffrono e chi ha fatto del proprio cuore o del proprio corpo l'altare del sacrificio, coloro che in un momento di tristezza hanno lasciato posto alla disperazione e non vedono più la possibilità della gioia.

Vergine Potente,

sotto la tua protezione metto i giovani che sono il futuro di questa nostra Comunità, coloro che si adoperano nel nostro oratorio per trasmettere la gioia della vita cristiana. Ti affido in particolar modo quelli che hanno dimenticato che abbiamo un Dio che ci è Padre e che per comodità preferiscono dire di non credere piuttosto che faticare nella sequela di Cristo, andando incontro al vuoto di un'esistenza occasionale fregandosi con le loro stesse mani.

Vergine Fedele,

all'inizio di questo Anno della fede ti presento la mia povera fede, la fede vacillante dei tuoi figli, la fede stanca della Comunità che, forse, ha faticato a vivere questa settimana come occasione di preghiera, di riflessione, di incontro con il Signore e nella fraternità.

Vergine, Figlia del tuo Figlio,

aiutaci a dire e a dirci senza paura e senza vergogna che abbiamo bisogno di Cristo, per un nuovo slancio della fede, per una nuova primavera della Chiesa, questa Chiesa, la nostra a volte contestata, schifosamente imbrattata, oggi poco addobbata, ma tanto, tanto amata Chiesa di Bonate.

Vergine del Rosario, prega per noi. Amen.

*Don Alessandro Angioletti*

*Bonate Sotto 14 ottobre 2012*